



Le nostre storie iniziano nel contesto familiare, sviluppandosi poi gradualmente in interrelazioni con il mondo esterno; i quartieri, le città, le nazioni... In questi contesti noi ci carichiamo di esperienze, di emozioni, di vissuti e di memorie. Ecco perché i luoghi ci appartengono... e noi apparteniamo ai luoghi. Non c'è dubbio che oggi più che mai i concetti di identità e di appartenenza siano sempre più dinamici, il mondo infatti si è dilatato e, aprendosi a se stesso, è divenuto un villaggio globale. In questo nuovo contesto noi dobbiamo trovare il nostro senso di appartenenza, di identità e il nostro ruolo nella società civile. Nel processo di ricerca che ci vede protagonisti, la memoria che rischia di essere cancellata da questo caos, ha un'importanza focale. Le arti, la letteratura, la filosofia e il mondo sensibile in generale, hanno davanti a sé una scommessa enorme, quella di ritrovare il Senso e i valori etici costruttivi di una civiltà che non vuole rinunciare al processo di modernizzazione in atto, ma non vuole neanche perdere la profondità e lo spessore del reale, il senso magico e sacrale dell'esistenza e i valori alti dell'essere. Ecco perché si parla di uragano della storia, una storia ormai liquida che non ci dà il tempo per poter attingere ad un archivio stratificato, non c'è spazio per riflettere e affrontare gli eventi del mondo, per riuscire ad avere una sintesi e un equilibrio relativi. [...]

A quattro mani,
 Medhat e Marina Shafik
 (figlia dell'Artista)

